

di Anna Stomeo

Sabato 7 Marzo alle ore 18.30 al Centro Culturale tò Kalòn, a Martano (Lecce) in via Marconi 28, si celebra la Festa delle Donne con un romanzo originale e coinvolgente di testimonianza e di memoria, *La Radiofante* di Chiara Verardi (Edizioni Grifo 2025): una storia realistica e reale, che l’Autrice ci racconta con limpidezza ed eleganza, senza artifici stilistici e con grande passione, immergendoci in un mondo passato ed estremamente privato, ma anche pubblico e necessariamente storico.

Raccontare è fondamentale per riconoscersi in una comunità e contribuire a costruirla, e “lotto marzo” è uno dei momenti canonici per farlo, unendo la passione narrativa a quella della memoria storica della lotta per l’emancipazione, con la quale ancora ci misuriamo.

È per questo che il romanzo e la scrittura di Chiara Verardi ci sono apparsi estremamente opportuni per celebrare la giornata dell’otto marzo a tò Kalòn, in uno spirito di comunità e di solidarietà di cui, in questi tempi, si avverte un particolare bisogno.

Chiara Verardi è una matematica e una fisica, discipline che da sempre insegna nei licei con competenza e diletto, ma è anche una scrittrice collaudata, avendo al suo attivo, oltre a racconti autobiografici inediti, altre pubblicazioni di diaristica di viaggi, poesia e soprattutto il romanzo *La casa sulla ferrovia* (Edizioni Grifo 2021), con il quale ha vinto nel 2023 il premio Ronzoni per la narrativa.

Con questo nuovo romanzo, *La Radiofante*, Chiara ci consegna un pezzo di vita salentina autentica, vissuta e rivissuta attraverso le immagini e le parole, densa di richiami autobiografici, ma anche di suggestioni storiche e antropologiche,

che aprono squarci di vita fondamentali e mai rimossi nella storia dell’emancipazione femminile salentina.

La protagonista del romanzo, Nina, è una tabacchina “vera”, non solo perché personaggio reale, ma perché incarna gli aspetti e i valori tipici di una categoria lavorativa che, come afferma lo storico Salvatore Coppola, nel suo studio “Tabacchine e contadini nella storia della CGIL salentina” (1944-1970) , «rappresentò la punta di diamante del movimento di lotta per l’emancipazione».

Proprio con lo studio di Coppola, e con le sue puntuali ricostruzioni e analisi storiche di quegli anni di lotta e di crescita civile, ci piace “comparare” il romanzo di Chiara Verardi, e ci sarebbe piaciuto un incontro de visu tra i due Autori, più mirato e articolato, tra narrazione letteraria e narrazione storica, ma i tempi stretti e i ritmi incalzanti di tò Kalòn non ci consentono di farlo in una sola serata.

Di qui l’impegno a riprendere il discorso sulla memoria storica e letteraria delle lotte per l’emancipazione femminile e popolare nel Salento, a cui in anni passati il Gruppo Teatrale di Sperimentazione Itaca Min Fars Hus ha dedicato a Martano uno spettacolo della “Città Narrante” intitolato “La fabbrica”.

Le Tabacchine e il Salento: un binomio storico, sociale, antropologico ed esistenziale.

Sia Verardi, nell’esergo del suo romanzo («A tutte le tabacchine che con coraggio e fatica hanno scritto un pezzo di storia del Salento»), che Coppola, nelle riflessioni conclusive della sua ricerca storica («La storiografia locale e nazionale ha dimostrato che quella che... le tabacchine hanno condotto ... è stata una lotta per il progresso e la rinascita dell’intero Salento »), sottolineano, in registri diversi, la presenza determinante, nel corpo sociale salentino, di queste figure di donne lavoratrici, che di fatto lottarono contro la subalternità a

due livelli, quello sociale dello sfruttamento e quello esistenziale del patriarcato familiare.

Vittime su due fronti, ma protagoniste della propria emancipazione: come Nina, che Chiara Verardi evoca in questa storia intima e nello stesso tempo collettiva. Una storia avvolgente fatta di infiniti tasselli di quotidianità, di descrizioni e di scoperte interiori, di affetti e di solidarietà.

La storia di tre generazioni di donne che si raccontano nella più giovane, Claudia, la quale a sua volta, racconta se stessa attraverso la storia di Nina, vivace ed empatica, giovane e vecchia, furba e innocente, sempre carica di vita, che gli anni attutiscono senza scalfire.

Nina trascorre tutta la vita nel suo paese, dal nome volutamente allusivo, Novi. La sua è una vita che coincide con il cuore del Novecento e ne attraversa in gran parte la seconda metà, alimentandosi di relazioni umane e affettive e di un rapporto profondo con la giovane Claudia, che le è vicina e l'accudisce con gratitudine filiale.

Nel loro rapporto intenso emergono i caratteri individuali e si confrontano i sentimenti.

Nina “la radiofante”, come l’ha soprannominata, con scherno e sarcasmo, qualcuno in paese, per il suo saper trasmettere, come una radio militare, notizie su tutto e su tutti gli abitanti di Novi, con la sua intraprendenza e la sua affabilità, affronta le difficoltà lavorative e gli ostacoli esistenziali serenamente, ma senza rassegnazione.

In un susseguirsi di eventi scorre, con la vita di Nina, la storia di un pezzo di Salento del secolo scorso: dal tabacco alla fabbrica, dalla Spagnola alle guerre, dal voto alle donne alle lotte per il lavoro, all'emigrazione.

Questo bel romanzo di Chiara Verardi sembra, a mio avviso, aderire, nella sua essenza, ad un assunto fondamentale del pensiero femminista, quello della

narrazione come esercizio di relazione, che Adriana Cavarero ha teorizzato come vera e propria filosofia narrativa, in alternativa al narrare maschile, autoreferenziale, astratto e universalizzante. Non si può narrare se stessi senza definire uno spazio relazionale in cui ci sia un altro/altra a raccontarci: “tu che mi guardi, tu che mi racconti”. La costruzione di un’identità mai chiusa, ma sempre relazionale e aperta. Una peculiarità femminile, che si traduce in una pratica narrativa autonoma di autolegittimazione e in occasione di riscatto di genere.

Gli elementi della filosofia del narrare e del pensiero della differenza si ritrovano di fatto, a nostro avviso, tra le righe, le pause, i ritmi, i discorsi e i fatti di questo romanzo che Chiara Verardi ci offre come occasione di riflessione sulla voce delle donne e sull’emancipazione femminile attraverso il lavoro.

Un grande omaggio alle Tabacchine del Salento e al loro desiderio di futuro e di speranza, oggi spesso dimenticato.

Vi aspettiamo.
